

— I VITE SPERICOLATE —

# Irvine e John, gioco di specchi

di ROBERTO BERTINETTI

«CERTO, ho superato la soglia della mezza età. Ma mi sento come un punk ribelle poco più che ventenne. Che non vuole fermarsi. Che non smette di provocare». Irvine Welsh ha conservato intatta la rabbia che nel 1993 gli ispirò *Trainspotting*, volume di culto in cui narrava l'astratto furore della "chemical generation" composta da tossici e nichilisti, eterni ragazzi cattivi, violenti e pazzi per il calcio, devoti al sesso compulsivo e consumisti senza soldi. Con *Trainspotting* lo scrittore - a Roma il 26, dove parteciperà a "Libri Come" all'Auditorium Parco della Musica dal 25 al 28 marzo - inaugurava una tendenza poi diffusasi in fretta in particolare in Scozia all'insegna di una miscela, riprodotta utilizzando una prosa sempre sboccata, di sublime e di irriverente, di mitologie urbane e surrealismo sociale. Tra i numerosi compagni di strada dell'avventura intellettuale di Welsh c'è anche John Burnside, poeta anch'egli scozzese pluripremiato in Gran Bretagna, di cui **Fazi** pubblica il romanzo *Glister* (309 pagine, 18,50 euro) con un'introduzione a firma di Welsh di cui proponiamo uno stralcio. Definito dalla critica londinese "un thriller kafkiano", *Glister* è ambientato in una città sviluppatasi intorno a uno stabilimento chimico che ha corrosivo e inquinato le esistenze. Dopo la chiusura della fabbrica esplose il dramma che ha per protagonisti Leonard, un adolescente membro di una gang che ama i classici della letteratura, e Morrison, un poliziotto che indaga su una serie di orribili delitti.

A lungo schiavo della droga e dell'alcool, con alle spalle anche un ricovero in un istituto psichiatrico, Burnside ha sotto il profilo della sua storia personale molto in comune con i personaggi di *Tutta colpa dell'acido*, eccellente raccolta di racconti di Welsh appena uscita da Guanda (295 pagine, 17 euro). Le otto storie offrono un perfetto campionario degli antieroi da sempre al centro della narrativa dell'autore scozzese: tifosi di football che scatenano risse, tossici e nichilisti privi di futuro. Non manca un tocco di comicità nella disavventura in cui incorre un bigottissimo docente di religione in viaggio a Miami dove, dopo l'incontro con due ex allievi, finisce addirittura per animare una serata in una discoteca. "Mi piace scrivere di perdenti, di quelli che si incasinano la vita", ha detto Welsh in una intervista. E in questi racconti, tradotti con la consueta maestria da Massimo Bocchiola, i perdenti non mancano certo. Per la gioia dei fans di uno scrittore che, dall'epoca di *Trainspotting*, ha conquistato una vasta fama internazionale grazie a un "cattivismo" che ne alimenta l'inesauribile creatività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.